



# L'IMPORTANZA DELLA SCIENZA UTILE

di Ġibrīl Longo

(Revisione dei versetti *coranici* e detti profetici a cura di Razk Muḥammed A. Ismā'īl)

*Nel nome di Dio, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo*

Tutte le lodi spettano a Dio, il Signore di tutto ciò ch'è nell'universo. Attestiamo che non c'è alcuna divinità degna di essere adorata all'infuori di Dio, l'Unico, Colui che non ha generato né è stato generato, e non ha alcun socio né pari. Attestiamo che Muḥammed è il Messaggero di Dio, e Suo servo. Che gli elogi e la protezione da ogni male sia sul Profeta di Dio, sulla sua Famiglia, sui suoi Compagni, sui Pii predecessori, e su tutti quanti hanno seguito la loro strada nel migliore dei modi.

La fede (*īmān*) è il cuore vivo e vivificante della sottomissione (*islām*) al Signore Onnipotente, Iddio Altissimo. Essa consiste innanzi tutto in una ferma convinzione interiore, e dunque in una chiara attestazione verbale, nonché in un'opera esteriore conforme a essa. Disse l'Inviato di Allāh, in un lungo *hadīṭ* – che Dio lo elogi e lo preservi:

«وَإِنَّ فِي الْجَسَدِ مُضْغَةً إِذَا صَلَحَتْ صَلَحَ الْجَسَدُ كُلُّهُ وَإِذَا فَسَدَتْ فَسَدَ الْجَسَدُ كُلُّهُ إِلَّا وَهِيَ الْقَلْبُ»

«[...] e invero nel corpo vi è un pezzo di carne che nel momento in cui è integro, tutto il corpo è integro, e nel momento in cui è deteriorato, deteriora tutto il corpo, ossia il cuore»<sup>1</sup> - ovvero la “sede” della fede e dalla prossimità all'Altissimo.

I Sapiienti (*‘Ulamā*) indicano, come primo elemento di salvaguardia e d'incremento della fede, “l'apprendimento della Scienza utile” (*ta'allam al-'Ilm al-Nāfi*), ovvero – innanzitutto –

<sup>1</sup>Riportato da: al-Buḥārī e Muslim.

la Conoscenza *Sharaitica*, che deriva dal Libro Divino e dall'insegnamento profetico. Disse l'enciclopedico Ibn Ḥaḡar al-'Asqalānī – che Dio abbia misericordia di lui:

«La Scienza intesa è la Conoscenza *Sharaitica* di ciò che torna utile all'incaricato: cioè la conoscenza di ciò che è obbligatorio tra le questioni religiose, negli atti di culto e nelle transazioni<sup>2</sup>; è [inoltre] la Conoscenza di Dio e dei Suoi Attributi, dei presupposti di cui essa necessita affinché si realizzi e di tutto ciò da cui [invece] è necessario purificarla. E tutto ciò ruota attorno al *tafsīr*<sup>3</sup>, *al-hadīt*<sup>4</sup> e al *fiqh*<sup>5</sup>»<sup>6</sup>.

Colui che venga privilegiato dall'acquisizione di questa Conoscenza, avrà certamente realizzato uno dei motivi principali che favorisce la crescita e la fortificazione della fede. Disse l'Altissimo, a proposito dell'alto rango di coloro che apprendono la Scienza sacra:

﴿شَهِدَ اللَّهُ أَنَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ وَالْمَلَائِكَةُ وَأُولُو الْعِلْمِ قَائِمًا بِالْقِسْطِ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْعَزِيزُ  
الْحَكِيمُ﴾<sup>7</sup>

«**Allāh testimonia che non vi è divinità [adorata a buon diritto] se non Lui – e così gli Angeli e i detentori di sapienza – Colui che mantiene con giustizia. Non vi è divinità [adorata a buon diritto] se non Lui, l'Eccelso il Saggio**»<sup>7</sup>.

E disse anche:

﴿لَكِنَّ الرّٰسِخُوْنَ فِي الْعِلْمِ مِنْهُمْ وَالْمُؤْمِنُونَ بِمَا أَنْزَلَ إِلَيْكَ وَمَا أَنْزَلَ مِنْ قَبْلِكَ﴾

«**Ma di loro, i radicati nella Scienza, e lo stesso i fedeli, prestano fede in ciò che ti è stato fatto scendere, e in ciò che è stato fatto scendere prima di te**»<sup>8</sup>.

E disse ancora:

﴿قُلْ ءَامِنُوا بِهِ ؕ أَوْ لَا تُؤْمِنُوا إِنَّ الَّذِينَ أُوتُوا الْعِلْمَ مِنْ قَبْلِهِ إِذَا يُتْلَىٰ عَلَيْهِمْ يَخِرُّونَ لِلْأَذْقَانِ سُجَّدًا ﴿١٧٧﴾ وَيَقُولُونَ سُبْحٰنَ رَبِّنَا إِن كَانَ وَعْدُ رَبِّنَا لَمَفْعُولًا ﴿١٧٨﴾ وَيَخِرُّونَ لِلْأَذْقَانِ يَبْكُونَ وَيَزِيدُهُمْ خُشُوعًا ﴿١٧٩﴾﴾

«**Di' [O Muḥammed ai miscredenti]: “Che vi prestate fede oppure no, invero coloro ai quali fu data la Scienza prima di esso, quando gli viene recitato [il Corano o la rivelazione] si gettano proni coi volti in terra, e dicono: «Gloria al nostro Signore! La promessa del nostro Signore è di certo compiuta». Quindi**

<sup>2</sup>Come ad esempio la compra-vendita e i contratti d'affitto.

<sup>3</sup>Scienza dell'Esegesi *coranica*.

<sup>4</sup>La scienza concernente le tradizioni profetiche.

<sup>5</sup>La scienza concernente la giurisprudenza islamica.

<sup>6</sup>Si veda *Faḥ al-Bārī* (141:1).

<sup>7</sup>Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 18.

<sup>8</sup>Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 162.

si gettano proni sui loro volti, piangendo, e [ciò] li accresce in ossequiosità [o riverenza]»<sup>9</sup>.

E disse:

﴿وَلْيَعْلَمَ الَّذِينَ أُوتُوا الْعِلْمَ أَنَّهُ الْحَقُّ مِنْ رَبِّكَ فَيُؤْمِنُوا بِهِ فَتُخْبِتَ لَهُ قُلُوبُهُمْ وَإِنَّ اللَّهَ لَهَادِ الَّذِينَ ءَامَنُوا إِلَىٰ صِرَاطٍ مُسْتَقِيمٍ ﴿١٠﴾﴾

«E affinché sappiano, coloro ai quali fu data la Scienza, che invero esso è verità giunta dal tuo Signore, e così vi prestano fede e se ne rasserenano i loro cuori. Invero Allah guida certamente sulla retta via coloro che han prestato fede»<sup>10</sup>.

E ancora:

﴿إِنَّمَا يَخْشَى اللَّهَ مِنْ عِبَادِهِ الْعُلَمَاءُ﴾

«Invero tra i Suoi servi solo i Sapienti temono veramente Allâh»<sup>11</sup>.

Le evidenze *coraniche* a questo proposito sono molteplici e ben note.

D'altra parte, lo stesso Inviato di Allâh – che Dio lo elogi e lo preservi – ha indicato chiaramente l'importanza fondamentale che la conoscenza sacra assume in seno alla Sua Comunità, e l'alto rango di coloro che si dedicano, col permesso di Dio, al suo apprendimento e al suo insegnamento. Disse:

«مَنْ يُرِدِ اللَّهُ بِهِ خَيْرًا يُفَقِّهْهُ فِي الدِّينِ»

«Colui per il quale Iddio vuole il bene, gli dà comprensione nella religione»<sup>12</sup>.

E disse ancora:

«مَنْ سَلَكَ طَرِيقًا يَطْلُبُ فِيهِ عِلْمًا سَلَكَ اللَّهُ بِهِ طَرِيقًا مِنْ طُرُقِ الْجَنَّةِ وَإِنَّ الْمَلَائِكَةَ لَتَضَعُ أجنحتَهَا رِضًا لِطَالِبِ الْعِلْمِ وَإِنَّ الْعَالِمَ لَيَسْتَغْفِرُ لَهُ مَنْ فِي السَّمَوَاتِ وَمَنْ فِي الْأَرْضِ وَالْحَيَّاتَانِ فِي جَوْفِ الْمَاءِ وَإِنَّ فَضْلَ الْعَالِمِ عَلَى الْعَابِدِ كَفَضْلِ الْقَمَرِ لَيْلَةَ الْبَدْرِ عَلَى سَائِرِ الْكَوَاكِبِ وَإِنَّ الْعُلَمَاءَ وَرَثَةُ الْأَنْبِيَاءِ وَإِنَّ الْأَنْبِيَاءَ لَمْ يُورَثُوا دِينَارًا وَلَا دِرْهَمًا وَرَثُوا الْعِلْمَ فَمَنْ أَخَذَهُ أَخَذَ بِحِطِّ وَافِرٍ»

«Chi intraprende una strada in cui ricerca scienza, Dio gli farà intraprendere una delle strade del Paradiso, e invero gli angeli abbassano le loro ali per compiacenza che hanno per il ricercatore di scienza; e invero chiedono

<sup>9</sup>Capitolo XVII, *Il Viaggio notturno*, versetti n. 107-109.

<sup>10</sup>Capitolo XXII, *Il Pellegrinaggio*, versetto n. 54.

<sup>11</sup>Capitolo XXXV, *Il Creatore*, versetto n. 28.

<sup>12</sup>Riportato da: al-Buḥārī e Muslim.

perdono per il sapiente tutti coloro che son presenti nei cieli e nella terra, e così le balene nelle profondità del mare. Invero il merito che ha il sapiente rispetto a quello dell'adoratore è come il merito della luna nella notte di piena dinnanzi al resto dei pianeti. E invero i Sapienti sono gli eredi dei Profeti; questi ultimi non lasciarono in eredità né *dinār* né *dirham*<sup>13</sup>, ma diedero in eredità la scienza, pertanto chi l'afferra, afferra un'abbondante porzione»<sup>14</sup>.

E disse, inoltre – che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male:

«فَضْلُ الْعَالِمِ عَلَى الْعَابِدِ كَفَضْلِي عَلَى أَدْنَاكُمْ إِنَّ اللَّهَ وَمَلَائِكَتَهُ وَأَهْلَ السَّمَوَاتِ  
وَالْأَرْضِينَ حَتَّى الثَّمَلَةَ فِي جُحْرِهَا وَحَتَّى الْحَوْتَ لِيُصَلُّونَ عَلَى مُعَلِّمِ النَّاسِ الْحَيْرِ»

«Il merito che ha il sapiente rispetto all'adoratore è come il mio merito rispetto all'ultimo di voi. Invero Allāh, i Suoi angeli e gli abitanti dei cieli e della terra – perfino la formica nel suo formicaio e la balena – invocano gli elogi su colui che insegna il bene alle genti»<sup>15</sup>.

Colui che s'impegna nell'apprendimento della Scienza sacra si approssima in tal modo alla conoscenza di Dio e del Suo Inviato – che Dio lo elogi e lo preservi – nonché alla conoscenza dei comandamenti divini, nei termini degli ordini che sono stati impartiti e dei divieti che sono stati imposti. Egli apprende in tal modo a distinguere il vero dal falso, e ciò che Dio ama da ciò che Dio detesta; di modo che egli stesso possa dunque conformarsi a questa distinzione, perseguendo il bene dopo averlo riconosciuto, e allontanandosi dal male dopo esserne stato avvertito.

Ha detto a tal proposito l'*imām* al-Āğurrī – che Dio abbia misericordia di lui:

«Invero Iddio – Potente e Glorioso, siano santificati i suoi Nomi – distinse tra le sue creature coloro che amò e li guidò alla Fede; in seguito fra il resto dei fedeli distinse coloro che [Egli] amò e insegnò loro il Libro e la Saggia<sup>16</sup>, li colmò di benefici, fece comprendere loro la religione e insegnò loro il significato [delle cose], e li favorì sul resto dei fedeli; e questo [avvenne e avviene] in ogni epoca e [in ogni] istante: [Dio] innalzò [il livello di costoro] tramite la scienza e li adornò dando loro le buone maniere. Tramite loro viene distinto il lecito da ciò che non lo è, la Verità dalla falsità, ciò che nuoce da ciò che giova e ciò che è buono da ciò che è cattivo. Il loro merito è enorme, e grande è la loro importanza; difatti sono gli eredi dei Profeti e la gioia negli occhi degli *awliyā*<sup>17</sup>. Le balene nel mare chiedono perdono per loro, e per loro gli angeli abbassano le ali. I Sapienti nel *Giorno del Giudizio* chiederanno intercessione dopo i Profeti; sedersi con loro induce alla saggezza, e le loro opere sono un castigo per la gente della distrazione,

<sup>13</sup>Due tipi di monete.

<sup>14</sup>Riportato da: Abū Dāwud, al-Tirmidī, Ibn Māğah e Aḥmed.

<sup>15</sup>Riportato da al-Tirmidī.

<sup>16</sup>La *Sunnah*.

<sup>17</sup>I Ravvicinati a Dio.

sono migliori degli adoratori e hanno un grado più alto degli asceti<sup>18</sup>. La loro vita è [come] un tesoro<sup>19</sup> e la loro morte è una sciagura poiché – durante la vita – rammentano il negligente e insegnano all'ignorante. Non rientra nelle proprie aspettative vederli vittime di calamità e nemmeno di subirne oltraggio. La loro buona educazione è frutto di competenza fra i loro seguaci e attraverso i loro buoni insegnamenti fan sì che i disobbedienti ritornino sulla buona strada e l'intero creato necessita della loro scienza [...] Dunque essi [sono come] una lampada per i servi di Dio, la parte illuminata dei Paesi, la forza della *Ummah*<sup>20</sup>, le fontane di saggezza e sono la fonte di collera di Šayṭān. Tramite loro vivono i cuori della “gente della verità” e muoiono i cuori della “gente della deviazione”, e sono sulla superficie terrestre come le stelle nel cielo, attraverso le quali si viene guidati nelle oscurità delle terre e dei mari»<sup>21</sup>.

Tale è l'alto rango dei Sapienti della Comunità, come dice l'Altissimo:

﴿يَرْفَعُ اللَّهُ الَّذِينَ ءَامَنُوا مِنْكُمْ وَالَّذِينَ أُوتُوا الْعِلْمَ دَرَجَاتٍ﴾

«Iddio innalza coloro che hanno avuto fede tra di voi, e così coloro ai quali fu data la sapienza, d'indefiniti gradi»<sup>22</sup>.

E Ibn Ḥağar – che Dio abbia pietà di lui – ha spiegato a questo proposito che:

«Dio innalza il fedele che è sapiente rispetto al fedele che non lo è, e l'elevatezza del suo livello<sup>23</sup> indica la sua superiorità; dunque quello che qui s'intende è un'ampia ricompensa, e tramite essa [la scienza] s'innalza il livello, e il suo innalzarsi comprende la vita terrena tramite l'elevatezza del proprio rango e la bontà della propria fama, e la percezione nell'aldilà tramite l'elevatezza di posizione nel Paradiso»<sup>24</sup>.

Ciò spiega chiaramente per quale ragione Iddio abbia detto:

﴿وَقُلْ رَبِّ زِدْنِي عِلْمًا﴾

«Di' [O Muḥammed]: “O Signor mio, accrescimi in sapienza!”»<sup>25</sup>,

senza aver mai indicato – né al Suo Inviato né ad altri, tra i Suoi servi – di richiedere un “aumento” di qualcos'altro che non fosse la Conoscenza, vera origine di ogni bene in questa vita e nell'Altra.

Quindi riprendendo a tal proposito il detto del Messaggero di Dio – che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male – «colui per il quale Iddio vuole il bene, gli dà comprensione nella

<sup>18</sup> *Zuhād*.

<sup>19</sup> Lett.: *bottino*.

<sup>20</sup> La comunità.

<sup>21</sup> *Ahlāq al-'Ulamā'* (p. 13-14).

<sup>22</sup> Capitolo LVIII, *La Disputante*, versetto n. 11.

<sup>23</sup> O anche *grado*: in arabo, e nel passo in questione, *darajāt*.

<sup>24</sup> *Faṭḥ al-Bārī* (141:1).

<sup>25</sup> Capitolo XX, *Ṭā-Hā*, versetto n. 114.

**religione»**. Notiamo come esso sia un'indicazione palese del fatto che colui cui è stata concessa la comprensione della propria religione, per lui è stato voluto il bene, perciò è stato favorito e reso nobile da Dio; mentre colui cui è stata interdetta la comprensione della propria religione, il bene è stato a lui interdetto. Disse a tal proposito Ibn al-Qayyim – che Dio abbia pietà di lui:

«E ciò indica che a chi non vien concessa comprensione nella propria Religione, non si vuole per lui il bene, al contrario di chi si vuole che abbia il bene, al quale vien concessa comprensione nella propria Religione. E a chi gli vien concessa la comprensione nella Religione, invero si vuole per lui il bene nel momento in cui s'intende con "comprensione" la sapienza che comporta (o induce) l'azione ... ».

E disse, inoltre, Ibn Ḥaġar – che Dio abbia pietà di lui:

«E quello che si capisce da questo detto è che a colui che non abbia compreso a pieno la religione – cioè non abbia studiato le basi dell'Islam e ciò che si collega a esse in termini di ramificazioni – gli sia stato impedito il bene. Perché chi non conosce le questioni religiose non è né dotto né studioso di *fiqh*; dunque è giusto descriverlo come uno per cui non è stato voluto il bene, e in ciò vi è una prova chiara dell'eccellenza dei *sapienti* rispetto al resto delle persone, e dell'eccellenza della comprensione della Religione rispetto al resto delle scienze».

Chiediamo a Dio l'Altissimo di accrescerci in scienza, di farci comprendere nella maniera corretta la nostra nobile Religione e di guidarci alla Retta Via. E tutte le lodi spettano a Dio, il Signore dei mondi.